

Educare alla pace a scuola e in famiglia

di Lorenza Parodi ¹

Come educare alla pace a scuola e in famiglia? E' stato questo il tema del secondo incontro culturale previsto nell'ambito delle iniziative per la il Giorno della Memoria promosse dal Comitato Organizzatore acquese in collaborazione con le associazioni del territorio, le scuole acquesi, con il patrocinio e il contributo del comune di Acqui Terme e dell'ISRAL

Questo incontro nasce da alcune riflessioni fatte durante le riunioni del comitato organizzatore del GDM, da cui è emerso un pensiero condiviso da tutti e cioè che in questo momento storico sia quanto mai urgente e doveroso educare alla pace a scuola ma non solo, in ogni comunità, a partire dalla famiglia.

E' indubbiamente necessario, ma anche complesso e alcune volte delicato per noi insegnanti parlare di pace, soprattutto in classi che in questi ultimi anni hanno accolto bambini e ragazzi provenienti da zone di guerra come l'Ucraina e in classi sempre più multiculturali e multi-religiose.

In ogni caso è indispensabile. Il **Global Peace index**, il principale **indicatore** mondiale della pace, pubblicato ogni anno a giugno, constata che nel 2024 i conflitti attivi nel mondo erano 56, il numero più alto mai registrato dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Conflitto che, oltre alle conseguenze tragiche e devastanti connesse ad ogni guerra, ha conosciuto anche l'orrore dell'olocausto. La giornata della memoria rappresenta quindi un momento utile per riflettere sulla Shoa, per ricordare e *"meditare che questo è stato"*, per riflettere sui valori del rispetto, della tolleranza, dell'inclusione e della pace, perché, sempre citando **Levi** *"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre"*.

Quest'incontro vuole essere quindi un'occasione di confronto tra educatori, insegnanti e famiglie, una sorta di tavola rotonda per uno scambio di idee, di esperienze, di buone pratiche, utili per trasmettere questi valori: **pace, rispetto, tolleranza e inclusione**. Gli stessi valori sui quali l'UNESCO ha posto la sua attenzione in un recente documento approvato e adottato dai paesi membri nel novembre del 23 (tradotto in italiano nel 24): la nuova **"Raccomandazione sull'Educazione alla Pace e ai diritti umani, alla comprensione internazionale, alla cooperazione, alle libertà fondamentali, alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile"** Questa aggiorna la precedente [Raccomandazione del 1974](#) ².

Dopo 50 anni in cui il mondo ha subito grandi e rapide trasformazioni, questo organismo internazionale ha ritenuto di rivedere il documento tenendo conto dei **profondi cambiamenti intervenuti a livello globale**. La nuova raccomandazione si pone in linea con l'Agenda 2030 (ed in particolare con l'obiettivo n. 4 riguardante l'istruzione di qualità) che va proprio in questo senso,

¹ docente di lettere, scuola secondaria di 1°, IC1 Acqui "G.Bella"

² <https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/educazione/la-nuova-raccomandazione-sulleducazione-alla-pace/> Per il testo del 1974 vedi <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000114040/PDF/114040engb.pdf.multi.page=144>

stabilendo che **l'istruzione può e deve essere utilizzata per realizzare una pace duratura** e uno sviluppo sostenibile, mettendo in relazione tra loro diversi elementi: dai diritti umani, alle tecnologie digitali e al cambiamento climatico, fino alla parità di genere, alla salute e al benessere e alla diversità culturale.

La Raccomandazione **definisce anche un nuovo concetto di pace che non è solo risoluzione dei conflitti, non è solo assenza di guerra o di violenza diretta, bensì - si legge sul sito dell'Unesco - un processo positivo di partecipazione attraverso cui gli individui e le comunità lavorano insieme quotidianamente per costruire società giuste, inclusive, sane, sostenibili e pacifiche.**

Secondo la Raccomandazione, quindi ogni individuo, con le sue azioni, può contribuire attivamente al raggiungimento e al mantenimento della pace; ciascuno di noi quindi, come ha detto papa Bergoglio, in altre parole, deve diventare un "artigiano della pace".

Significative queste parole contenute nella Raccomandazione:

"L'educazione dovrebbe sottolineare l'importanza di prevenire e affrontare la guerra, l'aggressione e ogni forma di violenza e di violazione dei diritti umani, e portare ogni persona e comunità a comprendere e ad assumersi le proprie responsabilità per mantenere, promuovere e richiedere la pace. L'educazione dovrebbe anche contribuire a contrastare il razzismo, la xenofobia e tutte le azioni e ideologie che incitano all'odio, a tutte le forme di intolleranza, discriminazione e violenza."

Volendo raccogliere l'invito dell'Unesco, nella pratica quotidiana, come genitori, educatori, insegnanti, a casa o nelle nostre aule, come possiamo essere portatori di questi valori, di una cultura di pace e mettere in atto un'educazione efficace in questo senso?

Per quanto riguarda la **scuola secondaria di primo grado** queste tematiche vengono affrontate, sia nelle singole discipline sia in modo trasversale e interdisciplinare nell'ambito dell'educazione civica. Argomenti come i diritti umani, il razzismo, la parità di genere, lo sviluppo sostenibile, sono solo alcuni di quelli approfonditi nel corso del triennio.

Un'ultima riflessione legata al segmento che conclude il primo ciclo d'istruzione, la scuola media. Qui i giovani arrivano uscendo dall'infanzia e si affacciano all'adolescenza, un'età in cui si manifestano maggiormente i conflitti, con i pari, con gli adulti, con se stessi. **Fondamentale** far leva sul rispetto, sulla **capacità di immedesimarsi, coltivando l'attitudine a mettersi nei panni degli altri per assumere punti di vista diversi, di sviluppare l'empatia per andare oltre il proprio individualismo. Questa può essere un'utile palestra per abituare gli studenti alla gestione e alla risoluzione pacifica dei conflitti, sviluppando le capacità di dialogo e di conciliazione.**

In questo senso può essere utile il percorso che portato ormai avanti da anni di prevenzione verso il bullismo e cyberbullismo, svolto in verticale da tutto l'istituto a partire dai bambini dell'infanzia, e che coinvolge in modo interdisciplinare diverse materie e prevede la partecipazione delle classi

dei tre ordini di scuola ad un concorso interno e ogni anno prevede un elaborato diverso, quest'anno uno spot.

Alla base di questo iter sta un'educazione emozionale, attuata attraverso letture, giochi, role-play, lavori di gruppo, visione di film e dibattiti. Questa è la parte più significativa dell'iniziativa perché le attività proposte da docenti di varie materie sono utili a esplorare le emozioni, a promuovere la narrazione di sé, per abituare i ragazzi a riconoscere le emozioni proprie e degli altri, cercando risolvere i conflitti in modo costruttivo e instaurare relazioni positive con i coetanei attraverso il dialogo e il confronto.

Alle classi terze della secondaria di primo grado è stata proposta una attività che a partire dallo studio della storia contemporanea e della nostra Costituzione li condurrà alla realizzazione di una panchina per la pace... (si rinvia al progetto specifico, proposto dalla prof.ssa Marianna Russo)